

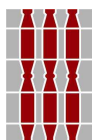
IX LEGISLATURA
XLVIII SESSIONE ORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 66
Seduta di martedì 9 ottobre 2012

Presidenza del Presidente Eros BREGA
INDI
del Vicepresidente Damiano STUFARA

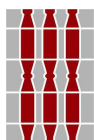
INDICE

(convocazione prot. n. 4304 del 3/10/2012 – avviso prot. n. 4355 del 5/10/2012)

<i>Ricordo di Luca Antonini</i>3	<i>Zaffini</i>11
Oggetto n.1 <i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>3	Oggetto n. 141 – Atto n. 1014 <i>Relazione al 27/09/2012 della Commissione d'inchiesta su: infiltrazioni mafiose in Umbria, metodologie di controllo, prevenzione e lotta alla criminalità organizzata – condivisione del contenuto – Approvazione</i>13
Oggetto n.2 <i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale</i>3	<i>Presidente</i>10
Votazione inversione punti all'O.d.G.4	Votazione atto13
Oggetto n.139 – Atto n. 1005 <i>Commissioni di inchiesta su infiltrazioni mafiose in Umbria, metodologie di controllo, prevenzione e lotta alla criminalità organizzata e su tossicodipendenze, mortalità per overdose e fenomeni correlati: unificazione nell'unica commissione di inchiesta denominata analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze - art. 54 dello Statuto regionale e artt. 36 e 37 del R.I.</i>4	Oggetto n.3 – Atti nn. 874 e 874/bis <i>Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore del contrasto e prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile</i>13
<i>Presidente</i>4	<i>Presidente</i>13,18,20-23
Votazione atto4	<i>Dottorini, Relatore di maggioranza</i>14
	<i>Monni, Relatore di minoranza</i>18
	<i>Monacelli</i>20
	<i>Cecchini, Assessore</i>21
	Votazione articoli23
	Votazione atto 23
Oggetto n.138 <i>Relazione al 27/09/2012 della Commissione d'inchiesta su: infiltrazioni mafiose in Umbria, metodologie di controllo, prevenzione e lotta alla criminalità organizzata</i>5	Oggetto n. 140 – Atto n. 1013 <i>Stipulazione da parte della G.R. con le Prefetture dell'Umbria di un protocollo di legalità ai fini della prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture</i>18,23
<i>Presidente</i>5,10	<i>Presidente</i>18,23
<i>Brutti, Relatore</i>5	



Cirignoni	18	Barberini	26
Votazione atto	23	Brutti	28
Oggetto n.4 – Atto n. 1000		Votazione articolato	29
<i>Osservazioni del Cons. regionale della Regione Umbria relativamente a: proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Cons. sulle procedure d'appalto degli Enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali – Com (2011) 895 definitivo del 20/12/2011; proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Cons. sugli appalti pubblici – Com (2011) 896 definitivo del 20/12/2011; proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Cons. sull'aggiudicazione dei contratti di concessione – Com (2011) 897 definitivo del 20/12/2011</i>	23	Votazione atto	29
Presidente	24	Oggetto n. 142	
Votazione atto	24	<i>Comunicazioni della Giunta regionale sull'ipotesi di smembramento del Polo siderurgico ternano</i>	30
Oggetto n.5 – Atti nn. 693 e 693/bis		Presidente	30,34
<i>Disciplina dei percorsi del cashmere in Umbria</i>	24	Riommi, Assessore	31
Presidente	24-26,28,29	Oggetto n. 143 – Atto n. 1016	
Chiacchieroni, Relatore	24	<i>Prosecuzione e rafforzamento dell'azione volta a scongiurare l'ipotesi di smembramento del Polo siderurgico ternano e a salvaguardare la capacità produttiva e competitiva del polo medesimo</i>	35
Monni	25	Presidente	35
Goracci	26	Votazione atto	36
		Sospensione	34
		Sull'ordine dei lavori	
		Presidente	4,20,22,29,30,34
		Nevi	30



IX LEGISLATURA
XLVIII SESSIONE ORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.15.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, mi sono permesso, in maniera inusuale, di far chiamare in aula i dipendenti del Consiglio regionale, colleghi di Luca Antonini, perché volevo dedicare, per quello che può contare, un minuto di silenzio per ricordare un ragazzo che credo sia noi, che siamo Consiglieri di passaggio, che tutti, abbiamo avuto modo di apprezzare e di conoscere la sua sensibilità, la sua serietà e anche un amico, dunque volevo ricordarlo con voi, in questa situazione, perché penso sia il minimo che possiamo fare in questo momento. Grazie.

Il Consiglio osserva un minuto di silenzio.

PRESIDENTE. Grazie. Ora apriamo la seduta con l'oggetto n. 1.

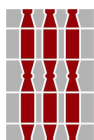
OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 25 settembre 2012.
Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza della Presidente Catiuscia Marini, per motivi istituzionali.

Comunico altresì che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), i seguenti decreti:



- n. 80 del 18 settembre 2012: “Decreto del Ministero del Tesoro 8 ottobre 1997, art. 2. Comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato – Nomina di un componente in rappresentanza degli enti locali della regione”;
- n. 81 del 27 settembre 2012: “Legge 18 ottobre 2001, n. 383 e successive modificazioni. Comitati per il lavoro e l'emersione del sommerso (CLES) della provincia di Perugia e della provincia di Terni – Designazione dei componenti di spettanza regionale”.

Aprirei il Consiglio regionale chiamando l'oggetto n. 3. Dopodiché, c'è un ordine del giorno aggiuntivo, di cui è relatore il Consigliere Brutti, che vedo arrivare in questo momento. Io proporrei al Consiglio, intanto che il Consigliere entra in Aula, di poter invertire e passare alla proposta di cui all'oggetto n. 139.

Per cui metterei in votazione la possibilità di far diventare questo il primo punto all'ordine del giorno, per poi continuare con il secondo, che è la relazione del Consigliere Brutti sulla Commissione Antimafia.

Se siete d'accordo, vi prego di votare per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiamo, quindi, l'oggetto n. 139.

OGGETTO N.139 – COMMISSIONI DI INCHIESTA SU INFILTRAZIONI MAFIOSE IN UMBRIA, METODOLOGIE DI CONTROLLO, PREVENZIONE E LOTTA ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA E SU TOSSICODIPENDENZE, MORTALITA' PER OVERDOSE E FENOMENI CORRELATI: UNIFICAZIONE NELL'UNICA COMMISSIONE DI INCHIESTA DENOMINATA ANALISI DEI FENOMENI DI CRIMINALITA' ORGANIZZATA E TOSSICODIPENDENZE - ART. 54 DELLO STATUTO REGIONALE E ARTT. 36 E 37 DEL R.I. – Atto numero: 1005

Tipo Atto: Proposta di atto interno

Iniziativa: Consr. Brega, Stufara, Lignani Marchesani, Galanello e De Sio

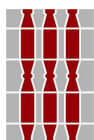
PRESIDENTE. Il presente atto abroga le due Commissioni, Antimafia e Tossicodipendenze, proponendone una.

Pongo in votazione questo atto, se siete d'accordo, per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto, chiamo l'oggetto n. 138.



OGGETTO N.138 – RELAZIONE AL 27/09/2012 DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SU: INFILTRAZIONI MAFIOSE IN UMBRIA, METODOLOGIE DI CONTROLLO, PREVENZIONE E LOTTA ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

Tipo Atto: Relazione

Presentata da: Commissione d'inchiesta su: infiltrazioni mafiose in Umbria, metodologie di controllo e lotta alla criminalità organizzata

Relatore: Consr. Brutti

PRESIDENTE. Do la parola al Relatore, Presidente della Commissione, Consigliere Senatore Brutti.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore.*

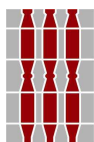
In questa sede, leggerò una sintesi del documento, che è stato già consegnato ai Consiglieri, documento molto ampio, di cui questa è solamente una sintesi dei punti essenziali.

La Commissione d'inchiesta su infiltrazioni mafiose in Umbria, metodologie di controllo, prevenzione e lotta alla criminalità organizzata, in questa prima fase, integrando le acquisizioni della precedente Commissione Antimafia, presieduta dal Consigliere Paolo Baiardini, ha privilegiato lo strumento delle audizioni che hanno permesso di mettere insieme diversi tipi di fonti e di avere un quadro generale della situazione che rappresenterà il punto di partenza per la definizione dei possibili interventi e le aree di maggior rischio da indagare, i principali nodi conoscitivi da approfondire.

Dalle audizioni – che rammento sommariamente riguardano la Procura distrettuale antimafia, le Procure della Repubblica di Perugia e di Terni, le varie Forze dell'ordine, Guardia di Finanza, Arma dei Carabinieri, Polizia, le due Prefetture e poi tutti i soggetti economici e sociali che abbiamo potuto incontrare – emerge con chiarezza che la situazione umbra manifesta i segni di infiltrazioni criminali di stampo mafioso nell'economia legale e si ricollega pienamente a quanto affermato nell'ultima relazione della Direzione Investigativa Antimafia del febbraio 2012, là dove si sottolinea che la nuova strategia delle organizzazioni criminali, di stampo mafioso, è la espansione delle attività al di fuori del contesto territoriale del Mezzogiorno.

Ciò avviene anche in Umbria, non nella forma classica del controllo pieno di dominio del territorio, ma nella ricerca di impieghi e attività utili al riciclaggio di enorme quantità di denaro liquido, provenienti dal traffico della droga, delle armi e degli esseri umani.

Le infiltrazioni criminali nell'economia legale della nostra regione sono caratterizzate dall'acquisizione di attività ad alto tenore di denaro liquido, trasformato in macchine per il riciclaggio di denaro sporco, quindi svuotate, pervertite e infine lasciate morire. Si tratta di un fenomeno criminale nuovo e complesso presente in molte regioni del centro nord, i cui effetti sono così descritti dalla Direzione Investigativa Antimafia:



l'impiego di denaro di provenienza illecita, anche in considerazione della sua crescente dimensione transnazionale, costituisce una grave minaccia per l'economia legale mondiale, alterando il corretto funzionamento dei meccanismi finanziari di mercato.

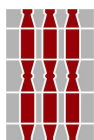
Dalle audizioni svolte dalla Commissione emerge un quadro regionale che conferma l'analisi della Direzione Investigativa Antimafia. Non siamo in presenza del modello di penetrazione mafiosa classica, costituita dal controllo e dominio del territorio, quanto a quello di una criminalità che agisce nel contesto della finanziarizzazione dell'economia. Il rischio più grave è messo in evidenza da molti dei soggetti auditi è che la disabitudine a convivere con le forme di criminalità organizzata di stampo mafioso, stabilmente insediate nel territorio, come accade in Umbria, porti a una sottovalutazione del fenomeno, rallenti la formazione degli anticorpi sociali, abbassi la guardia, consentendo spazio e percorsi di infiltrazione compiuti dalle organizzazioni mafiose, senza incontrare resistenze e contrasti fino a maturare nel tessuto sociale forme di acquiescenza di convivenza, di supporto e di servizio.

Il fenomeno, la sua natura moderna può interessare strati sociali elevati e professionalità delle attività forensi, commercialisti, notai e soprattutto personale dirigenziale del sistema bancario. Alcune tracce di questa "zona grigia" si riscontrano nel narcotraffico e nelle transazioni commerciali e finanziarie che hanno accompagnato alcuni dei tentativi di infiltrazione stroncati dall'intervento delle Forze dell'ordine e della Magistratura.

Uno strumento particolarmente efficace per creare una linea di resistenza e una bonifica del territorio economico è costituito dal sequestro preventivo dei beni, acquisiti attraverso denaro proveniente da attività illecite, il cui onere della prova – questa è la cosa da mettere in evidenza – è a carico dell'indagato. Questo strumento, messo in grande evidenza dal Procuratore distrettuale antimafia, Giacomo Fumo, nella sua audizione, fornisce un utilissimo mezzo di finalizzazione delle segnalazioni e delle denunce da parte dei cittadini che intendono collaborare con la Magistratura e le Forze dell'ordine. Per agevolare e diffondere l'uso di questo strumento è opinione della Commissione che sia necessario costituire una condizione in qualche modo premiale di questi comportamenti.

Qui di seguito verranno esposti alcuni nodi problematici emersi dalle audizioni, proponendo per ognuno una breve analisi che possa rappresentare la guida per un approfondimento e una riflessione futura.

Pur non esistendo in Umbria ciò che si definisce "signoria territoriale" in senso tradizionale, le audizioni confermano la presenza della 'ndrangheta in provincia di Perugia e, dopo i fatti delle indagini Apogeo, anche la presenza della camorra, con alcune evidenze anche nella provincia di Terni. Affermazioni suffragate dalle risultanze giudiziarie dirette umbre, per iniziativa della Magistratura e delle Forze dell'ordine umbre, ma soprattutto – questo è da rilevare – dalle indagini iniziate in altri territori, principalmente territori meridionali che hanno avuto significative diramazioni in Umbria.



La presenza di organizzazioni criminali di stampo mafioso in Umbria, stando alle risultanze delle indagini e dei processi, è finalizzata al riciclo del denaro di provenienza illegale. L'Umbria, sotto tale aspetto, non ha anticorpi sviluppati e un vigile controllo sociale nei confronti del fenomeno mafioso, che si presenta con queste caratteristiche e modalità di azioni nuove, e nemmeno l'abitudine a tenere alta la guardia dell'attenzione e del sospetto; perciò l'Umbria corre il rischio di essere un campo fertile in cui infiltrarsi, acquisire patrimonio, attività con forte flusso di cassa, per operare il riciclaggio dei proventi da attività mafiose condotte in altre parti.

Emerge dall'audizione che l'assenza di comprovati fenomeni di radicamento in genere nell'opinione pubblica, nelle organizzazioni sociali ed economiche, anche nel sistema istituzionale, un atteggiamento di sottovalutazione del fenomeno delle infiltrazioni malavitose. Di fronte alle inchieste giudiziarie che evidenziavano un fenomeno in espansione e degli allarmi lanciati dal mondo dell'informazione, è prevalsa a lungo l'idea di considerarli episodi isolati, intrusioni in un contesto sano che restava totalmente refrattario all'infiltrazione.

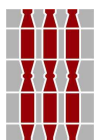
Alcuni dei soggetti auditi, pur senza giungere a posizioni negazioniste (ma ci sono stati anche questi naturalmente) hanno manifestato un'esplicita sottovalutazione del rischio di infiltrazione. Tali affermazioni gravi e pericolose sono tuttavia importanti perché spostano l'attenzione della Commissione sul fatto che è necessario approfondire la dimensione dell'informazione e della formazione dei giovani, ovvero la dimensione culturale come primario strumento di prevenzione perché l'Umbria è appetibile per azioni di criminalità economica e finanziaria proprio perché priva di condizionamenti territoriali di stampo mafioso.

Emergono con forza i temi del riciclaggio e del reinvestimento, che rappresentano per la maggior parte degli auditi il fattore più pregnante sia nelle percezioni del fenomeno sia alla luce dei risvolti investigativi e processuali.

Il punto di debolezza, in questo caso, è dettato dalla difficoltà di verificare e provare, anche in sede giudiziaria, l'esistenza del reato, anche perché in un contesto di crisi come quello attuale risulta difficile che un imprenditore o un titolare di azienda in difficoltà possa rifiutare offerte di denaro. A ciò si aggiunge il fatto che in Umbria è facile riciclare proventi di attività criminose proprio perché non c'è nelle istituzioni finanziarie la cultura dell'attenzione all'origine e alla provenienza dei flussi di denaro.

L'azione di infiltrazione intrapresa dal clan dei Casalesi a Perugia è avvenuta con una metodologia finora sconosciuta in Umbria: il rilevamento di una impresa in crisi con un'operazione puramente finanziaria e di garanzia rispetto ai creditori, neppure assistita dal passaggio di proprietà, per un importo imprecisato.

In tal senso il problema è il reinvestimento di capitale, non l'importo, si ha il duplice scopo di utilizzare l'impresa per giustificare versamenti di denaro ingente che torneranno nelle zone di origine dell'agro casertano, ripulite e pronte a riprodurre nuove attività illecite, tutto ciò fino allo svuotamento dell'impresa, al suo fallimento, alla sua scomparsa.



Particolare attenzione deve essere rivolta al tema centrale dell'acquisizione di patrimoni edilizi, base fondamentale del riciclaggio. Qui si impiegano enormi capitali e di solito il terreno è preparato da aziende che operano in subappalto.

Il tema dell'edilizia si collega direttamente con gli appalti e subappalti. Il meccanismo dei subappalti costituisce una rete impenetrabile. A ciò si aggiunge la possibilità – questo dicono le indagini in corso – degli appalti formali su carta. La certificazione antimafia rappresenta solo un aspetto formale. Ciò che viene messo in evidenza, durante le audizioni sul tema, è la questione degli appalti al massimo ribasso.

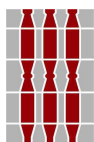
Per contribuire a rendere il contesto umbro impermeabile a questo fenomeno è necessario immettere nelle procedure degli appalti trasparenza, rigore e semplificazione. A questo proposito, la nuova normativa regionale sugli appalti, che esclude ribassi sulla parte riferita al costo del lavoro, è uno strumento importante; il punto è che tali accortezze vanno estese, oltre che alla normativa antimafia, agli appalti tra privati, questo potrebbe rendere molto più ficcanti le indagini.

Sulla compravendita di immobili è fondamentale poi il contributo di notai e avvocati che con le banche e le società finanziarie hanno l'obbligo per legge di segnalare fenomeni sospetti. Deve essere posta grande attenzione sul settore dei 'compra-oro', segmento potenzialmente a rischio. Altro settore è quello del gioco che è un formidabile canale di riciclaggio, la normativa sembra facilitare questo processo. Al gioco si associa l'altro canale dei locali notturni, in questi il 95 per cento sono destinati allo sfruttamento della prostituzione con i collegamenti della tratta degli esseri umani. Le audizioni hanno dato l'assoluta certezza che l'Umbria è il territorio finale di destinazione della tratta di esseri umani. Altro importante legame è quello che lega l'usura con il riciclaggio e l'investimento. Mentre una volta l'usura puntava a tassi di interesse più alti possibili, adesso punta a far cedere l'azienda per iniziare quella funzione di nastro trasportatore di denaro illecito, di cui si è già parlato.

Il narcotraffico. La situazione umbra, specie nella zona urbana di Perugia, desta fortissima preoccupazione. Perugia è al centro di una rete di smercio che copre un'area molto più vasta della stessa regione. La provenienza dei morti per overdose in numero eccezionalmente elevato indica che la dimensione del fenomeno abbraccia anche le regioni vicine. Questa caratteristica attira in Umbria, soprattutto a Perugia, organizzazioni criminali di varia provenienza che si dividono il mercato.

Nella relazione della Procura Nazionale Antimafia l'Umbria è segnalata per una presenza particolarmente numerosa di quelle che la Direzione Investigativa chiama "mafie alloctone" (albanesi, nigeriane e magrebine). È facile ipotizzare legami con le organizzazioni criminali che in Italia detengono tale mercato. In questo contesto si accresce la facilità di accesso alla droga anche dei residenti e, data la popolazione studentesca di Perugia, questo solleva pesantissimi interrogativi e problemi di natura familiare, educativa e sociale, la cui trattazione però esula dai nostri compiti.

Rimane confermato ad oggi che il mercato della droga umbro è prevalentemente riconducibile a soggetti stranieri. Dal punto di vista investigativo e delle indagini



emerge un quadro caratterizzato da due piani: il piano dell'importazione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti e il piano dello smercio delle medesime.

Lo spacciatore albanese, che porta dall'Albania tre chili di cocaina nella valigia, sicuramente non ha la capacità economica di ordinare in Columbia duemila chili di cocaina sequestrati a Genova, invece l'organizzazione mafiosa può farlo.

La periodicità del sistema dello spaccio alle dimensioni che manifesta a Perugia è costituita – questo è il punto – dalla sua necessità organizzativa di radicarsi e di basi logistiche di retrovia; queste hanno trovato albergo in alcune aree della città, nel centro storico e in quartieri di media periferia, ad alta densità abitativa, dove costituiscono ormai una presenza radicata, diffusa, organizzata e con profili preoccupanti di controllo e dominio del territorio. In questo senso le mafie alloctone stanno facendo a Perugia quello che non fanno le mafie tradizionali: occupazione del territorio, acquisizione di basi logistiche, sviluppo di attività legali di mascheramento dell'organizzazione. A ciò è risultato funzionale il permesso di adibire alloggi spazi che non avevano questa destinazione d'uso, il proliferare di attività commerciali di copertura e la mancata vigilanza dei manufatti edili abbandonati, sia nel centro che nelle zone agricole.

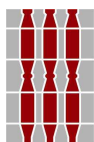
Questo fatto pone in assoluto rilievo la necessità di riconquista del territorio da parte della società legale, accompagnato da una robusta opera di repressione delle Forze dell'ordine e dalla riacquisizione della conoscenza della popolazione realmente presente in città da parte dell'Amministrazione.

Rispetto al problema del consumo, malgrado l'Umbria sia inserita in un contesto così critico, sono rimasti invariati i servizi per le tossicodipendenze e le strutture riabilitative residenziali, mentre le strutture semiresidenziali sono passate addirittura da tre a due.

Segnalato da più audizioni il problema che potremmo definire “della *Intelligence*” è senza dubbio centrale. Il problema è all'avvio delle indagini preliminari per il quale è necessario una segnalazione di reato, solo in seguito a ciò si radica la competenza della Procura della Repubblica per la direzione delle indagini preliminari, l'acquisizione degli elementi di prova e la richiesta al giudice di sottoporre eventualmente a giudizio le persone che siano state individuate come possibili autori dei reati. Purtroppo, si segnala l'assistenza di un sistema di *Intelligence*: mentre esiste sul territorio uno strumento dedicato di carattere repressivo, ovvero la Procura distrettuale, non risulta esserci analogo strumento regionale per quanto riguarda la *Intelligence*; è necessario ideare uno strumento capace di analizzare e coordinare le varie situazioni, un soggetto unico in grado di capire, fatta tutta la disamina delle notizie in proprio possesso, cosa succede nel contesto territoriale.

Adesso vado alla parte conclusiva delle proposte, che sono scarse, ma a mio giudizio essenziali.

In base a quanto emerge dalle audizioni risulta fondamentale un ulteriore approfondimento della situazione territoriale, dialogando con gli organi competenti, e ciò milita a favore della prosecuzione dell'attività della Commissione. Risulta



evidente come il fenomeno criminale sia ancora ai margini del dibattito pubblico. A tale proposito si intende organizzare momenti formativi aperti e chiusi per la comprensione del fenomeno mafioso, organizzare seminari formativi e convegni per aumentare l'attenzione pubblica su queste tematiche.

Per quel che riguarda il riciclaggio e il reinvestimento: dare attuazione al decreto n. 231/2007, in cui si sancisce l'obbligo di segnalazione delle transazioni finanziarie sospette, in particolare, in Umbria sono pervenute 126 segnalazioni, ma nessuna di esse è stata trattenuta; istituzione di un albo in cui annotare e verificare le singole società che si occupano di edilizia per segnalare in particolare i nuovi ingressi; monitoraggio e messa in relazione del numero di edifici in costruzione con la domanda residenziale; sviluppare un sistema informatico che consenta di raccogliere in un unico database i lavori nei cantieri, mettendo sotto controllo la pratica del subappalto; abbassamento del limite al di sopra del quale è necessario che l'appaltatore acquisisca le informazioni obbligatorie da parte della Prefettura per tutte le prestazioni ritenute sensibili e più permeabili al condizionamento criminale, come il movimento della terra e la fornitura di bitume e calcestruzzo.

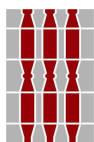
L'azione volta a individuare tempestivamente processi di infiltrazione mafiosa nel territorio investono direttamente gli Enti locali, la cui attenzione non è sufficiente e deve essere acuita. Servono protocolli d'intesa con i Comuni interessati, volti alla definizione di programmi locali di individuazione dei patrimoni illeciti per raccogliere informazioni riguardanti gli atti registrati. Ricorso allo strumento dei protocolli di legalità sia nella programmazione negoziata (contratti d'area e patti territoriali) sia nella programmazione urbanistica, al fine di individuare la sussistenza di un nesso diretto tra acquisti e cessioni di terreni o fabbricati e processi di infiltrazioni di capitali illeciti in concomitanza con l'elaborazione degli atti di pianificazione urbanistica e territoriale da parte dei Comuni.

Per quello che riguarda le droghe, è urgente, ma mi pare che sia stato fatto, la progettazione comune con la Commissione regionale competente in materia, specie per la connessione tra spaccio e attività delle mafie alloctone. E, ultima proposta, proposta alle Autorità giudiziarie di adottare per le organizzazioni dedite allo spaccio con modalità di stampo mafioso, quindi quelle anche alloctone, le stesse misure previste dall'articolo 416 bis, comprendente perciò il sequestro dei beni. Grazie, Presidente.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Grazie al collega Brutti, Presidente della Commissione d'inchiesta sulle infiltrazioni mafiose criminali in Umbria, che a nome della Commissione ha svolto questa relazione.

I regolamenti non prevedrebbero che su una relazione di una Commissione d'inchiesta l'Aula si esprima con un voto, ovviamente ci può essere il dibattito, e abbiamo già il collega Zaffini che ha chiesto la parola.



La valutazione che questa Presidenza si sente di fare, e sulla base della quale è stata depositata una proposta di ordine del giorno molto asettica e per così dire tecnica a firma del sottoscritto, è quella attraverso un ordine del giorno comunque di sottoporre al voto per l'approvazione la relazione che la Commissione ha effettuato per poter ovviamente rafforzare anche tanto l'autorevolezza di quella elaborazione che la volontà di questo Consesso di proseguire nella strada intrapresa di contrasto a questi fenomeni. Vi stanno distribuendo pertanto una proposta molto scarna, di due sole righe, che approva la relazione, una proposta di ordine del giorno (atto n. 1014), c'è una sola firma per permettere il deposito entro i tempi dovuti, ovviamente consideratela una proposta aperta nella quale tutti i colleghi Capigruppo che lo vorranno potranno aggiungere la propria firma.

Apriamo quindi il dibattito. Ha chiesto di intervenire il collega Zaffini; a lui la parola.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fare Italia - Gruppo Misto*).

Era solo per chiedere tre minuti di sospensione perché gli ordini del giorno in realtà sono due, perché c'è quello del collega Cirignoni, quindi il tempo minimo per esaminarlo.

PRESIDENTE. Il collega Cirignoni ha presentato una proposta di ordine del giorno sulla proposta di legge di iniziativa popolare, che è un punto che tratteremo immediatamente dopo.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fare Italia - Gruppo Misto*).

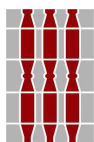
Allora ritiro la richiesta di tre minuti di sospensione e a questo punto faccio l'intervento.

PRESIDENTE. A lei la parola.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fare Italia - Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Ringrazio il collega Brutti non tanto e non solo per la qualità della relazione che ha svolto, ma per il lavoro che ha svolto, che devo dire è stato assolutamente approfondito per tutti i passaggi, ai quali in qualche occasione ho avuto modo anch'io di partecipare pur non facendo parte della Commissione, dell'attività della Commissione. Certamente non per l'opera del Presidente Barberini, che, anzi, ringrazio anche lui, ma la stessa cosa non posso dire per quello che è accaduto alla Commissione brevemente denominata "Antidroga", in realtà di indagine sui fenomeni della tossicodipendenza e i tanti fenomeni correlati.

Noi abbiamo unificato le due Commissioni sulla spinta popolare assolutamente irrazionale, posto che noi non abbiamo nessuna indennità per partecipare alle Commissioni, come spero tutti gli umbri sappiano (in realtà non lo sa nessuno, perché chi deve informare non informa), e quindi nonostante il fatto che noi non abbiamo nessuna indennità aggiuntiva per partecipare a più Commissioni, abbiamo inteso,



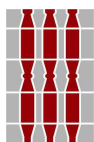
sulla spinta popolare, di liberare i Consiglieri di una Commissione in modo che possano stare più tempo a casa, sostanzialmente, perché questo era il fatto, qualora ci fossero state due Commissioni invece di una, perché invece l'Umbria – e questo spero che qualcuno prima o poi lo dica – ha un Regolamento per cui il non partecipare alle Commissioni comporta una detrazione delle indennità, per cui paradossalmente noi, unificando le due Commissioni, abbiamo reso inutile quella norma che impone ai Consiglieri di lavorare di più, e quindi abbiamo sostanzialmente autorizzato i Consiglieri a lavorare di meno.

Io confido, ovviamente, nella buona volontà e nello spirito di responsabilità di servizio di tutti gli eletti al Consiglio regionale dell'Umbria circa il fatto che invece questo non accada, circa il fatto che invece l'impegno, ripeto, encomiabile mostrato nell'attività della Commissione Antimafia e per quanto riguarda l'impegno anche per la Commissione Antidroga, questo impegno resti, e resti anzi accresciuto nell'attività delle due Commissioni unificate.

L'unica perplessità che ho, e per cui dovremo fare molta attenzione nel prosieguo dei lavori di questa Commissione, è che i fenomeni correlati, cosiddetti, alla tossicodipendenza non sono solo quelli attinenti alla malavita, è una fetta importante di problematica, ma non è tutta la problematica dei fenomeni correlati alla tossicodipendenza, alla droga e alle dipendenze in genere; la parte che riguarda le infiltrazioni malavitose, i crimini legati al traffico di stupefacenti, al fiume di danaro che le organizzazioni malavitose ne ricavano è una parte rilevante, ma non è esaustiva della problematica dell'indagare che cosa accade in quest'area di ombra che attiene al sociale, al sanitario, alla sicurezza, come abbiamo detto, attiene alla formazione, alla scuola, all'educazione dei nostri ragazzi.

Io ho votato come tutta l'Aula all'unanimità l'atto che unifica le due Commissioni perché, come si dice, controvento non è mai positivo andare (diciamo così per capirci), però raccomando una grande attenzione a questo riguardo. E' del tutto evidente che non ci possiamo limitare, nella futura attività della Commissione, a indagare solamente i fenomeni connessi alla malavita organizzata, dobbiamo allargare il campo di osservazione e fornire al Consiglio regionale, in esito al lavoro svolto, informazioni e conoscenze utili ad agire negli altri versanti, ripeto, del sociale, del sanitario, della formazione. Io voglio sperare che il collega Barberini in questo sia attento e garante del prosieguo di questo lavoro, posto che in realtà il lavoro corposo – domani noi abbiamo una tornata di audizioni fiume su questa tematica – noi abbiamo appena iniziato a svolgerlo, e quindi era questo il senso del mio intervento.

Per il resto, colleghi, al di là del lavoro delle Commissioni permanenti, questo tema di questa Commissione, di cui abbiamo ascoltato adesso la relazione sul lavoro svolto, credo sia il cuore di quella che può essere l'attività del Consiglio regionale per la mezza legislatura che resta da percorrere. Se noi riuscissimo, colleghi, alla fine di questa legislatura, ad avere prodotto una qualche misura di intervento legislativo regionale sulla problematica inerente alle tossicodipendenze per tutti i risvolti che ho fin qui descritto, credo che noi avremo in larga parte assolto al compito che gli elettori



ci hanno dato nel momento in cui ci hanno eletto per essere presenti in questa legislatura regionale. E io ho fiducia che questo possa accadere e ovviamente per quanto mi riguarda sono pronto a dare il mio contributo affinché questo accada. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Ringrazio il Consigliere Zaffini. Non ho al momento altre richieste per interventi. Se non ci sono altre richieste, con la procedura che abbiamo annunciato in precedenza, non avendo la possibilità di sottoporre *tout-court* al voto dell'Aula la relazione che all'unanimità è stata approvata dalla Commissione d'inchiesta, sottopongo al voto, invece, quella proposta di ordine del giorno che vi è stata distribuita, che vede il sottoscritto come firmatario, come modalità tecnica per permettere all'Aula di esprimersi con un'approvazione o meno, io ovviamente auspico un'approvazione, della relazione stessa. Quindi su questo ordine del giorno chiedo all'Aula di votare con voto elettronico. E' aperta la votazione.

OGGETTO N. 141 – RELAZIONE AL 27/09/2012 DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SU: INFILTRAZIONI MAFIOSE IN UMBRIA, METODOLOGIE DI CONTROLLO, PREVENZIONE E LOTTA ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA – CONDIVISIONE DEL CONTENUTO – APPROVAZIONE –
Atto numero: 1014

Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno

Presentata da: Consigliere Stufara

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo all'oggetto n. 3.

OGGETTO N.3 – MISURE PER L'ATTUAZIONE COORDINATA DELLE POLITICHE REGIONALI A FAVORE DEL CONTRASTO E PREVENZIONE DEL CRIMINE ORGANIZZATO E MAFIOSO, NONCHE' PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA LEGALITA' E DELLA CITTADINANZA RESPONSABILE – Atti numero: 874 e 874/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

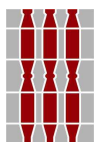
Relatore di maggioranza: Consr. Dottorini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Monni (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Popolare

PRESIDENTE. L'atto è stato esaminato dalla I Commissione. Quindici giorni fa quest'Aula ha concesso alla Commissione stessa due settimane per poter concludere



l'esame e apportare le modifiche, che in quel momento emergevano come ritenute necessarie. Questo percorso si è esaurito e quindi relazionerà come Relatore di maggioranza il Presidente della I Commissione, Consigliere Dottorini, e per la relazione di minoranza interverrà poi il Consigliere Monni.

La parola al collega Dottorini, prego.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore di maggioranza.*

La proposta di legge di iniziativa popolare, che stiamo per prendere in esame, tenta di dare una risposta a fenomeni che, sebbene storicamente avulsi dal contesto socio-economico della nostra regione, ci impongono la massima attenzione, visti anche fatti e circostanze che le cronache ci consegnano. Questo per dire che sicuramente l'Umbria non può certo essere accomunata ad altre regioni d'Italia tradizionalmente ad alto rischio di infiltrazione, tuttavia le cronache e i dati che abbiamo a disposizione, la relazione stessa della Commissione d'inchiesta sulle infiltrazioni mafiose che abbiamo appena ascoltato, evidenziano una presenza non trascurabile dei fenomeni che la proposta di legge si propone di contrastare.

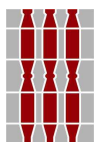
Significative a questo proposito sono le segnalazioni di operazioni sospette più che raddoppiate nel corso dell'ultimo triennio. Così come appaiono tutt'altro che tranquillizzanti i dati relativi a reati in settori che tradizionalmente offrono un terreno fertile all'infiltrazione della criminalità organizzata: ciclo del cemento, gestione e smaltimento dei rifiuti, reati ambientali in generale.

Il rapporto Ecomafia di Legambiente del 2010 registra come l'Umbria si collochi al quarto posto della classifica delle regioni italiane per i reati legati al ciclo del cemento rapportati al numero degli abitanti, con un dato quasi doppio rispetto alla media nazionale. Troviamo poi la nostra regione al sesto posto sia per quanto riguarda i reati legati alla gestione e smaltimento dei rifiuti sia per quanto riguarda i reati ambientali in generale.

D'altra parte, come abbiamo sentito, è la stessa Commissione Antimafia a ricordarci che l'insidia principale più diffusa per l'Umbria riguarda il riciclaggio di denaro illecito, un problema che la crisi economica ingigantisce e che richiede una presenza fisica di tutte le Istituzioni e della società civile intorno agli operatori più esposti.

Per non parlare della rete criminale che gestisce il narcotraffico nella nostra regione, fenomeno, questo, che, soprattutto per quanto riguarda il capoluogo, ha già raggiunto livelli di guardia, anzi, forse li ha oltrepassati.

E' chiaro che qualsiasi collegamento diretto tra questi fattori e il crimine organizzato mafioso sarebbe improprio se non esaminato adeguatamente, tuttavia sono sicuramente elementi da considerare con molta preoccupazione quelli che emergono dalle indagini che abbiamo a disposizione, sono qualcosa di più di un campanello d'allarme piuttosto la constatazione che nessuno può continuare a parlare dell'Umbria come di una "isola felice".



Per questo motivo il testo che oggi ci troviamo a discutere risulta, al di là delle misure che introduce, quanto mai opportuno soprattutto perché tenta di dotare la nostra regione di efficaci strumenti di prevenzione e perché mira a evitare il rischio che il tessuto sociale, economico e istituzionale sottovaluti il problema.

Prima di entrare nel merito dei contenuti della proposta di legge, è opportuno evidenziare alcuni aspetti procedurali che hanno portato all'approvazione da parte della I Commissione dell'atto. Si tratta, infatti, di una proposta di legge di iniziativa popolare, sottoscritta da 3.065 firme di cittadini della nostra regione. Dopo le necessarie verifiche sulla validità delle firme, effettuate dalla Presidenza del Consiglio regionale, l'atto è stato assegnato alla I Commissione in sede referente.

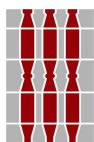
In seguito all'audizione dei delegati del Comitato promotore dell'iniziativa e a una prima analisi della proposta, la Commissione ha rilevato che la proposta presentava alcune sovrapposizioni con la normativa attualmente vigente per cui si sarebbero venute a creare duplicazioni dispositive e ripetizioni. In particolare, si sono riscontrate sovrapposizioni con norme analoghe previste sia nella legge regionale n-13/2008, riguardante la promozione del sistema integrato di sicurezza urbana e le politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini, sia nella legge regionale n-1/2005 in materia di Polizia locale.

Inoltre, la Commissione ha rilevato che alcuni interventi previsti dalla proposta di legge avrebbero comportato dei costi per la Regione difficilmente quantificabili a priori e potenzialmente insostenibili, data la situazione economico-finanziaria dell'Umbria, soprattutto in un periodo in cui si procede a corposi tagli dei bilanci degli Enti locali.

Per questi motivi, la I Commissione, anche dopo l'audizione dell'Assessore Cecchini, ha deciso di istituire una Sottocommissione con il compito di elaborare un testo modificato che eliminasse le duplicazioni inutili, le duplicazioni normative, integrasse le previsioni della presente proposta con la normativa esistente ed eliminasse le previsioni eccessivamente onerose per il bilancio regionale.

La Sottocommissione è pervenuta all'elaborazione di un testo rivisto, che è stato inviato, prima della votazione, ai promotori dell'iniziativa con funzioni di delegati, affinché potessero esprimere un parere sul nuovo testo e comunicare se, in seguito alle modifiche apportate, il Comitato promotore intendesse condividere il lavoro della Commissione e si riconoscesse ancora nel complesso di previsioni del testo di legge. I delegati dei promotori hanno risposto formalmente comunicando la sostanziale condivisione del nuovo testo. Confortata da tale comunicazione, la I Commissione ha quindi proceduto alla votazione dell'articolo.

Nel merito, la proposta di legge intende, da un lato, mettere in atto un'attività di contrasto ai fenomeni di infiltrazione della criminalità organizzata nelle attività economiche, integrando il sistema normativo già esistente; dall'altro lato, svolgere un'azione di prevenzione del rischio sempre più crescente e di infiltrazioni della criminalità organizzata nella Pubblica Amministrazione e nell'economia.



A tal fine, la proposta di legge prevede tre tipologie di interventi di prevenzione primaria, secondaria e terziaria.

Gli interventi di prevenzione primaria sono quelli diretti a prevenire i rischi di infiltrazione criminale nel territorio regionale sul piano economico e sociale; quelli di prevenzione secondaria sono invece diretti a contrastare segnali di espansione o di radicamento nel territorio regionale; infine, gli interventi di prevenzione terziaria sono diretti a ridurre i danni provocati dall'insediamento dei fenomeni criminosi.

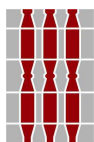
Per quanto riguarda gli interventi di prevenzione primaria e secondaria, la proposta di legge prevede la possibilità che la Regione eroghi contributi finalizzati a promuovere e diffondere la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile tra i giovani, a favorire lo scambio di informazioni e conoscenze sui fenomeni criminosi e a rafforzare la prevenzione in relazione ad aree o nei confronti di categorie o gruppi sociali soggetti a rischi di infiltrazione, o radicamento di attività criminose di tipo organizzato e mafioso. Inoltre si prevede che la Regione promuova e stipuli convenzioni con le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale operanti nel settore dell'educazione alla legalità e del contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa, che prevedano anche la possibilità di concedere contributi per tali attività.

La Regione, oltre a ciò, può concedere contributi a Enti pubblici per iniziative in collaborazione con l'Università e con le Istituzioni scolastiche, mirate sia alla qualificazione e aggiornamento del personale della scuola sia allo sviluppo della coscienza civile, costituzionale e democratica, alla lotta contro la cultura mafiosa e alla diffusione della cultura della legalità nella comunità regionale, in particolare fra i giovani.

In seguito ai lavori della Sottocommissione si è deciso di integrare i compiti assegnati al Comitato tecnico-scientifico per la sicurezza e la vivibilità, previsto dalla legge regionale n. 13/2008, evitando così di creare un ulteriore soggetto, quale l'Osservatorio per la sicurezza, previsto nella proposta originaria.

In particolare, al Comitato tecnico-scientifico vengono attribuiti anche compiti di monitoraggio del fenomeno del crimine organizzato e mafioso, con particolare riguardo al settore degli appalti e dell'economia, di elaborazione proposta di azioni idonee a rafforzare gli interventi di prevenzione e contrasto dello stesso, nonché volto all'aggiornamento degli strumenti normativi e tecnici di prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata. A tal riguardo si è prevista nelle disposizioni finali anche una norma che prevede che lo svolgimento di tali compiti da parte del Comitato decorra a far data dallo scioglimento della Commissione d'inchiesta sulle infiltrazioni mafiose, che questo Consiglio regionale ha istituito il 14 settembre 2012, per evitare che si verifichi una sovrapposizione di ruoli tra i due soggetti. Il Comitato è comunque chiamato a collaborare con la Commissione d'inchiesta.

Un ulteriore complesso di misure riguarda gli interventi formativi rivolti agli operatori di Polizia locale, anche in maniera congiunta con gli operatori degli Enti locali, delle Forze dell'ordine, nonché delle organizzazioni del volontariato e delle



associazioni che svolgono attività di carattere sociale sui temi oggetto della presente legge. Con queste misure si vuole favorire l'acquisizione di competenze specifiche all'interno degli Enti locali nella prevenzione e contrasto dei fenomeni criminali.

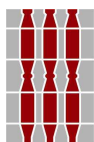
Per quanto attiene agli interventi di prevenzione terziaria, il testo approvato dalla Commissione ha conservato, rispetto al testo originario, solo quelli che non erano già previsti dalla normativa vigente, con l'obiettivo di potenziare e razionalizzare gli strumenti a favore delle vittime dei reati connessi al crimine organizzato e mafioso. Con particolare riferimento alle imprese il testo prevede che la Regione possa adottare criteri per l'attribuzione di posizioni preferenziali nei bandi per la concessione di finanziamenti pubblici e per l'affidamento di contratti. A tal fine la proposta di legge definisce in maniera puntuale i requisiti che le imprese devono avere per poter beneficiare di tali misure. Ci si riferisce, infatti, alle imprese che hanno subito danni in conseguenza di delitti commessi, avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416 bis del Codice Penale, purché il fatto delittuoso sia stato tempestivamente denunciato e riscontrato in sede giudiziale. Sono comunque escluse da queste misure le imprese, i cui titolari, amministratori o soci, abbiano riportato condanna, anche non definitiva, per reati associativi, nonché per usura, estorsione, reati in materia di armi e droga, rapina, sequestro di persona, a scopo di rapina, estorsione e per qualunque altro reato, ivi compresi contro la Pubblica Amministrazione.

Un'ulteriore importante disposizione prevista riguarda l'obbligo, da parte della Regione, di costituirsi Parte Civile in tutti i processi di mafia per fatti verificatisi nel proprio territorio. In questo modo si dà un segnale chiaro sul fatto che l'Istituzione regionale si schiera sempre al fianco delle vittime dei reati di mafia. Inoltre si prevede che la Regione non possa avvalersi di avvocati che nel contempo assistano imputati di crimini organizzati e dei reati ad essi collegati.

Infine, è stata inserita una clausola valutativa, nella quale si stabilisce che la Giunta regionale invia al Consiglio, entro il 31 ottobre di ogni anno, una relazione per fornire informazioni dettagliate sul quadro degli interventi di prevenzione posti in essere, sull'ammontare e ripartizione delle risorse attivate, nonché dati statistici sui fenomeni di illegalità collegati alle criminalità organizzate e mafiose riscontrati sul territorio regionale.

Fin qui i contenuti del provvedimento. Prima di terminare la mia relazione, però, ritengo opportuno e giusto ringraziare tutti i componenti della I Commissione e i funzionari del Consiglio regionale, che hanno svolto un prezioso lavoro di coordinamento tra le normative e di razionalizzazione del testo.

Credo che oggi, approvando questa proposta, noi daremo una risposta importante alle istanze di tanti cittadini della nostra regione che hanno creduto nella possibilità di far conto sulle Istituzioni per affermare un principio di legalità e di autentico contrasto e prevenzione di fenomeni criminali e mafiosi che si stanno pericolosamente insinuando anche nei nostri territori. Non resta altro da dire se non che la I Commissione, nella seduta del 26 settembre scorso, ha espresso, con tre voti a



favore e due astenuti, parere favorevole sul testo elaborato dalla Sottocommissione, dando l'incarico al sottoscritto di relazionare in Aula per la maggioranza e al collega Monni per la minoranza. Grazie.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Dottorini per la relazione di maggioranza. Do la parola al Relatore di minoranza, Consigliere Monni.

Massimo MONNI (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza.*

L'opposizione in Commissione si era astenuta per questa pratica per un motivo molto semplice: perché ritenevamo che fosse un po' un doppione rispetto alla Commissione già esistente, quella delle infiltrazioni mafiose, dunque pensavamo che fosse una proposta di legge che andava a sovrapporsi ai lavori della Commissione stessa. Ma in seguito al lavoro fatto in Commissione, come ha detto il Presidente, e anche il lavoro svolto dalla Sottocommissione, di snellire e razionalizzare un po' quello che era il testo iniziale e, dopo una riflessione all'interno del Gruppo, abbiamo ritenuto opportuno modificare il nostro voto dal voto di astensione al voto positivo, dunque voteremo anche noi questa legge. Anche perché, tutto sommato, in una situazione come questa, che c'è in Umbria ma che c'è in Italia, ma soprattutto in Umbria in questo periodo, riteniamo opportuno tutto quello che può essere di rafforzamento da parte degli Enti pubblici, delle Istituzioni, per combattere il fenomeno delle infiltrazioni mafiose e tutto quello che vi ruota attorno, che in Umbria ormai si stanno manifestando sempre di più, pertanto daremo il nostro voto positivo a questa proposta di legge.

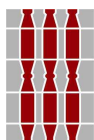
Anch'io ringrazio l'opera della Sottocommissione che ha lavorato per elaborare questo testo. Dobbiamo anche ringraziare chi ha lavorato, e dunque i cittadini, a questa proposta di legge, scusandoci anche del leggero ritardo che abbiamo portato per il completamento dell'iter istituzionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. A questo punto, è aperto il dibattito su questa proposta di legge, dopo le relazioni di maggioranza e minoranza. Al momento non ho iscritti a parlare.

Il Consigliere Cirignoni, come ricordavo prima rispondendo al collega Zaffini, ha depositato una proposta di ordine del giorno "Stipulazione da parte della G.R. Con le Prefetture dell'Umbria di un protocollo di legalità ai fini della prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture" (Atto numero 1013) collegata a questa proposta di legge, vedo che chiede la parola, può essere anche l'occasione di illustrare all'Aula questa proposta. Prego, Consigliere.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Innanzitutto devo dire che ritengo che oggi sia una giornata molto importante, una seduta importante quella di questo Consiglio, nella quale gli umbri, a mezzo sia del

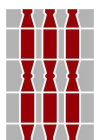


Consiglio regionale che anche a mezzo di un'iniziativa popolare, che è passata sempre tramite questo Consiglio, che è la massima rappresentanza democratica che noi abbiamo in Regione, fanno sentire fortemente la loro voce e testimoniano di avere una identità nella quale non sono presenti i "geni", che in altre parti di questo Paese, purtroppo, sono presenti all'interno della società, che sono quelli che hanno portato poi alla crescita della mala pianta della mafia, che purtroppo ha messo radici resistenti, anche se molto combattute, in tante regioni del meridione di questo Paese, si è estesa, purtroppo, a tante regioni del nord, anche vicine a noi, che non avevano questo grave problema.

Quindi di fatto oggi è un giorno importante perché la nostra società umbra, per mezzo del nostro Consiglio, ribadisce la propria avversione alla mafia e cerca di fare quello che si può fare, per quello che può fare ovviamente la Regione Umbria con le sue leggi, chiede di intervenire per contrastarla. Dal nostro punto di vista, come credo da tutte le forze politiche qui presenti, già da tempo avevamo affrontato, in questa legislatura e anche in quella precedente, forse in questa con una cognizione di causa anche maggiore, con un impegno anche maggiore, dato che la Commissione, che comunque ha una durata di tre anni, ha fatto un egregio lavoro, e come risulta dalla relazione, lavoro che non è finito, siamo solo al primo stadio, fatta dal Presidente della Commissione Brutti. Quindi tutte le forze politiche, credo, come sarà testimoniato dagli esiti della votazione odierna, dimostrano sensibilità verso questo grave fenomeno.

La Lega Nord, la forza politica che rappresento, ha presentato – e qui lo vado a spiegare brevemente, è molto semplice – un ordine del giorno rispetto all'articolo 3 di questa legge, una legge fatta bene, una legge che è stata integrata bene, anche dal lavoro della Sottocommissione, e della Commissione stessa, quindi questo ordine del giorno non è un emendamento, quindi non vuole modificare questa legge, ma chiede solo al Consiglio di impegnare la Giunta regionale affinché, al più presto, metta in atto una delle prime cose che la Regione come Ente può fare per contrastare la mafia e rispondendo a quello che è il contenuto dell'articolo 3 di questa legge che andremo a votare, che ci parla della stipula di protocolli d'intesa con altre Amministrazioni.

Ciò che si chiede di fatto con questo ordine del giorno è che il Consiglio impegni la Giunta affinché al più presto provveda, come hanno fatto anche altre Regioni, vicine a noi, o anche più lontane (penso all'Emilia Romagna, allo stesso Veneto), per quanto riguarda gli appalti di lavori servizi e forniture pubblici, di mettere le basi per creare un protocollo d'intesa sulla legalità, protocollo d'intesa antimafia, con le Prefetture regionali, che dia la possibilità, come è stato fatto in altre Regioni, di estendere i controlli, stante il fatto che c'è alla base di questo protocollo d'intesa, di durata magari di un anno, due anni, tre anni, questo sarà deciso in seguito, di estendere, integrare e allargare i controlli antimafia, che pure sono già previsti dalla legge nazionale, ma proprio sulla base del protocollo di allargarli ulteriormente e quindi di contrastare in maniera ancora più efficace le infiltrazioni mafiose, in questo caso per quanto riguarda gli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture, che ricordo nella nostra



regione nel solo 2011 hanno riguardato qualcosa come 550 milioni di euro, di cui il 60 per cento relativi a servizi e forniture, e poi in tutta questa questione ci sono anche i subappalti sui lavori. Quindi è un protocollo d'intesa, come fatto già in altre Regioni con esiti positivi per il contrasto alla mafia, che credo sia importante. E' previsto dalla legge, con questo ordine del giorno si chiede solamente di impegnare la Giunta affinché si mettano le basi per realizzarlo al più presto.

Tra l'altro, la Regione Umbria deve essere capofila di un protocollo d'intesa nel quale poi coinvolgere tutte le altre stazioni appaltanti regionali pubbliche di Enti locali del nostro territorio, quindi Comuni, Province e altre stazioni appaltanti pubbliche, comprese anche le A.S.L., al fine di aderire a questo protocollo che serve efficacemente per contrastare le infiltrazioni mafiose per quanto riguarda una branca degli appalti, quelli pubblici su lavori, servizi e forniture.

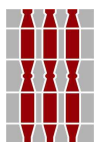
Spero di avere spiegato l'ordine del giorno. Come ripeto, e vado a concludere, non è un ordine del giorno che vuole cambiare il senso della legge, non è un emendamento, ma chiede solo che venga applicato subito, prima possibile, l'articolo 3 di questa legge che prevede la stipula per l'appunto di protocolli d'intesa tra Amministrazioni pubbliche. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Cirignoni. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Monacelli nella discussione generale, perché altrimenti sull'ordine del giorno si parla uno a favore e uno contro, siamo ancora in discussione generale, nel suo intervento il collega ha illustrato anche la proposta di ordine del giorno.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Ringrazio anch'io per il contributo offerto da parte del Comitato di cittadini che si è fatto interprete di un'esigenza, di una volontà, quale quella dell'impegno con misure normative per contrastare fenomeni di criminalità organizzata. E ringrazio anche per il contributo offerto dalla Commissione preposta, un contributo di idee e di impegno e anche di elementi propositivi.

Avendo fatto parte della Sottocommissione, debbo dire che c'è stata una sorta di unità di intenti che ci ha portato a elaborare un testo che, pur partendo, come riferimento, da quelli che erano stati gli spunti e i rilievi della proposta di iniziativa popolare, ha voluto integrarla con il complesso di norme che già sono contenute nella programmazione regionale e dunque anche nazionale. Ci si era posti, almeno inizialmente, il problema se, accanto a una materia già fortemente per certi versi anche inflazionata da norme e da contenuti, si rendesse necessario andare a incrementare la giurisprudenza con ulteriori imposizioni normative. Ma accanto a queste valutazioni di carattere giurisprudenziale io credo che su tutte abbia prevalso la valutazione che, in momenti particolari come quello che stiamo vivendo, dove la crisi economica è molto spesso anche crisi del sistema e della tenuta sociale, elementi e valutazioni che in qualche maniera spingono a rafforzare una coscienza civile e



dunque anche collettiva rappresentano sicuramente l'elemento attorno al quale è possibile convergere.

Il lavoro compiuto è dunque essenzialmente nato da questo, perché le leggi comunque hanno la forte valenza non soltanto di dire ciò che si deve normare e ciò che si deve eventualmente tassare e sanzionare, ma anche quella di creare una sorta di cultura che deve essere sempre più rafforzata e affermata nel contesto della nostra comunità regionale. Per cui il contributo offerto doveva essere quello di integrare, tra le varie normative attualmente vigenti nel sistema regionale, l'ulteriore presa di coscienza, che non è un'ulteriore gabbia che rende le maglie del sistema istituzionale ancora più ferreo, ma che comunque, invece, in un sistema fortemente saldo, dove esistono garanzie di tenuta e di legalità, è più facile poter affermare la cultura della ripresa anche economica per le imprese che in questo territorio, a fatica, riescono ancora ad andare avanti, per cui il voto sarà sicuramente un voto positivo, un voto non scontato, ma un voto fortemente convinto di sostegno a questa proposta.

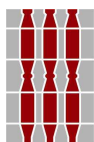
PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria. Non ho altre richieste di intervento. Se la Giunta intende pronunciarsi sul provvedimento, altrimenti procediamo. Prego, l'Assessore Cecchini per conto della Giunta.

Fernanda CECCHINI (*Assessore Politiche agricole ed agroalimentari. Sviluppo rurale. Programmazione forestale e politiche per lo sviluppo della montagna. Promozione e valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici. Aree protette. Parchi. Caccia e pesca. Sicurezza (L.R. 13/2008). Polizia locale.*)

Molto velocemente sull'insieme della proposta. Ho partecipato anche ai lavori della Commissione, dove è avvenuta l'illustrazione della proposta del disegno di legge di iniziativa popolare e, così come concordato con la Commissione, ho messo a disposizione gli elementi e le informazioni necessarie per andare casomai ad approvare una legge che non contenesse elementi e strumenti già contenuti nelle leggi vigenti regionali, nella fattispecie la legge 1 e la legge 13.

Allo stesso tempo, avevo posto l'esigenza di andare a vedere meglio laddove, nella proposta, mi pare l'articolo 11, comunque nelle proposte del disegno di legge, si andava a intervenire anche nelle dinamiche del bilancio, perché appunto alcuni passaggi prevedevano risorse da mettere a disposizione.

In questo caso, dalla relazione del Presidente della Commissione, Consigliere Dottorini, mi pare di capire che si sia tenuto conto delle informazioni e di quello che la Regione dell'Umbria già sta facendo con le leggi vigenti, intervenendo sia in termini di prevenzione che di collaborazione che di attuazione di quelle disposizioni che riguardano la formazione per la Polizia locale, l'integrazione delle politiche che portiamo avanti con i Comuni, lavorare a protocolli d'intesa ampi sulla falsariga di Perugia Sicura per mettere insieme il lavoro portato avanti dalle Amministrazioni locali con le Istituzioni sovracomunali, attraverso la Prefettura, con le Forze dell'ordine. Quindi credo di poter dire che c'è una valutazione positiva sul lavoro



svolto dalla Commissione, ritenendo che poi il problema delle leggi non sia tanto quello che prevedono o che non prevedono, è quello di attuarle nel migliore dei modi. La mia valutazione rimane che la legge 1 e la legge 13, approvate fino in fondo con anche le risorse adeguate, potessero soddisfare le esigenze poste dal Comitato promotore del disegno di legge, e che comunque il disegno di legge, così come è stato proposto dalla Commissione, dà più forza come obiettivi al lavoro che dobbiamo portare avanti, sapendo che è un dovere morale e politico delle Istituzioni far sì che ci sia l'attuazione di tutti quegli strumenti necessari per garantire la sicurezza dei cittadini sia in termini di convivenza civile, sia in termini di integrazione tra le politiche che ci sono, sia per quanto riguarda più in generale la possibilità che fenomeni, che sono fuori dalle regole, possano trovare diritto di cittadinanza.

In questo senso mi pare di capire che anche lo stesso emendamento proposto in Aula oggi, tutto sommato, non proponga niente di nuovo in termini generali, perché già le Amministrazioni comunali, o già l'Amministrazione regionale, attraverso i patti e i protocolli d'intesa, per monitorare lo stato della sicurezza in Umbria, sia in termini appunto di difesa della sicurezza delle persone, ma anche delle procedure nella legalità, non esclude la cosa che dice l'emendamento.

La verità è che come Giunta non abbiamo niente in contrario nel votare questo emendamento, proprio per quella disponibilità che credo sia naturale delle Amministrazioni e delle Istituzioni, cioè di far sì che vi sia la più ampia collaborazione ed evidenza possibile in tutti gli atti che vengono portati avanti, per fare in modo che si può sbagliare quando si fanno scelte politiche, ma nella difesa della legalità e del rispetto delle regole, e quindi della difesa dello Stato, delle Istituzioni e delle procedure chiare, severe, trasparenti, non ci debba essere nessun dubbio.

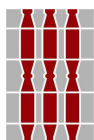
PRESIDENTE. Grazie, Assessore. I Relatori non intendono avvalersi del diritto di replica, pertanto procediamo con le operazioni di voto. Prego il Consigliere Segretario De Sio di procedere alla lettura dell'articolo 1.

Mi pare che il provvedimento contenga 17 articoli. Dopo l'esame articolo per articolo dovremo passare al voto sull'ordine del giorno illustrato dal collega Cirignoni e poi al voto finale.

Se l'Aula condivide la modalità, prima di passare la parola al Consigliere Segretario, a meno che non ci siano ovviamente richieste anche di un solo Consigliere diverse, proporrei di votare in blocco i 17 articoli. Se poi c'è l'esigenza per qualcuno di differenziarsi su alcuni degli articoli, è bene farlo presente in questo momento.

Interpretando i silenzi come cenni di assenso a questa proposta di organizzazione dei nostri lavori, passo la parola al collega De Sio.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 1, indi dell'articolo 17.



PRESIDENTE. Pertanto, con la votazione che stiamo per fare voteremo tutti e 17 gli articoli oggetto di questo provvedimento. E' aperta la votazione. Chiedo ai Consiglieri di votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

OGGETTO N. 140 – STIPULAZIONE DA PARTE DELLA G.R. CON LE PREFETTURE DELL'UMBRIA DI UN PROTOCOLLO DI LEGALITA' AI FINI DELLA PREVENZIONE DEI TENTATIVI DI INFILTRAZIONE DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA NEL SETTORE DEI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE – Atto numero: 1013

Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno

Presentata da: Consr. Cirignoni

PRESIDENTE. Prima di procedere al voto finale sul disegno di legge, se non ci sono interventi sulla proposta di ordine del giorno illustrata dal collega Cirignoni – ricordo ai colleghi che si può parlare uno a favore e uno contro su queste proposte – non vedo richieste di intervento, pertanto procediamo a votare la proposta di ordine del giorno a firma Cirignoni. E' aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto ai voti, pertanto, il provvedimento nel suo complesso. E' aperta la votazione.

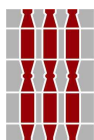
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Sottolineo il fatto che si tratta, in questa Legislatura, della prima legge che approviamo frutto di una proposta di iniziativa popolare e, in tempi nei quali si discute nel nostro Paese del rapporto fra le Istituzioni e la società, a me sembra un punto avanzato aver approvato all'unanimità, dopo il lavoro svolto in Commissione, questo provvedimento.

Passiamo, quindi, all'esame dell'oggetto n. 4.

OGGETTO N.4 – OSSERVAZIONI DEL CONS. REGIONALE DELLA REGIONE UMBRIA RELATIVAMENTE A: PROPOSTA DI DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONS. SULLE PROCEDURE D'APPALTO DEGLI ENTI EROGATORI NEI SETTORI DELL'ACQUA, DELL'ENERGIA, DEI TRASPORTI E DEI SERVIZI POSTALI - COM(2011) 895 DEFINITIVO DEL



**20/12/2011; PROPOSTA DI DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL
CONS. SUGLI APPALTI PUBBLICI - COM (2011) 896 DEFINITIVO DEL
20/12/2011; PROPOSTA DI DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL
CONS. SULL'AGGIUDICAZIONE DEI CONTRATTI DI CONCESSIONE -
COM(2011) 897 DEFINITIVO DEL 20/12/2011 – Atto numero: 1000**

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Brega, Stufara, Lignani Marchesani, Galanello e De Sio

PRESIDENTE. La mozione è stata distribuita e comunque è all'attenzione di tutti i colleghi. Su questa mozione sono stati presentati due emendamenti a firma del Consigliere Dottorini e anche del sottoscritto per consentirne l'ammissibilità.

Pertanto chiedo ai colleghi se ci sono interventi su questa mozione, se non vi fossero, procediamo con il voto della mozione così come emendata con questi due emendamenti a firma Dottorini-Stufara.

Non vedendo richieste di intervento, pongo in votazione la mozione, a firma di tutti i componenti dell'Ufficio di Presidenza, così come emendata. E' aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo all'ultimo punto all'ordine del giorno di seduta.

OGGETTO N.5 – DISCIPLINA DEI PERCORSI DEL CASHMERE IN UMBRIA –

Atti numero: 693 e 693/bis

Relazione della Commissione Consiliare: Il referente

Relatore: Consigliere Chiacchieroni (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consiglieri Monni, Chiacchieroni, Nevi, Barberini e Rosi

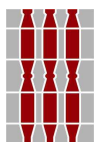
PRESIDENTE. Do la parola al Relatore unico del provvedimento, Presidente della Commissione, Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*) – *Relatore.*

La proposta di legge in oggetto, con nota n. 285 del 19 gennaio 2012, è stata sottoscritta anche dai Consiglieri Luca Barberini e Maria Rosi, ed è stata approvata dalla Commissione con emendamenti il 9 febbraio 2012.

Il testo emendato è stato sottoposto alla I Commissione al fine di acquisire il parere di competenza relativo alla necessaria copertura finanziaria.

Nella seduta di Commissione del 27 settembre, dopo aver acquisito il parere positivo, seppure con alcune osservazioni della I Commissione in merito alla norma finanziaria, la proposta di legge è stata votata all'unanimità dei presenti.



Con la proposta di legge in oggetto la Regione si impegna a favorire lo sviluppo delle produzioni di eccellenza nel settore del cashmere. Vengono definite produzioni locali quelle caratterizzate dalla lavorazione della fibra tessile ricavata dal pelo della capra Hircus, in varie percentuali, finalizzata alla creazione di prodotti di elevato valore estetico e qualitativo.

Tra le finalità si evidenzia la valorizzazione e la diffusione dell'immagine delle imprese umbre nel settore, dei territori ad alta vocazione, per garantire anche il migliore raccordo con i soggetti operanti lungo l'intera filiera produttiva.

Inoltre vengono promossi lo studio e la diffusione delle tecniche di lavorazione, la realizzazione di un circuito regionale integrato di interesse culturale e turistico, il rinnovo della capitalizzazione delle competenze distintive del settore, il raccordo tra fornitori e committenti, la realizzazione di percorsi formativi per gli operatori utile a favorire la diffusione delle pratiche di lavorazione del cashmere.

I percorsi saranno costituiti da itinerari segnalati e promossi con finalità economiche, turistiche e culturali, dando visibilità oltre che alle imprese nel settore a eventuali luoghi di allegamento delle capre.

L'istituzione di ciascun percorso avviene attraverso un comitato promotore, composto da Enti locali, Associazioni di categoria, Organismi pubblici e privati, Università e Camera di Commercio.

Il riconoscimento del percorso avviene a seguito di istanza presentata dal Comitato alla Giunta. Il comitato viene denominato di gestione entro sessanta giorni dal riconoscimento del percorso.

La Giunta regionale deve adottare un piano triennale per il raggiungimento dei fini di cui alla presente legge e anche in coerenza con la programmazione regionale in materia di turismo e lo trasmette al Consiglio regionale per l'approvazione.

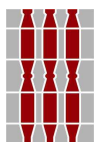
Il piano triennale determina in particolare gli obiettivi generali e programmatici da conseguire e l'entità delle risorse da destinare nel triennio alle finalità previste dalla presente legge.

Ciò premesso, la Commissione, preso atto della relazione e del materiale istruttorio, ha espresso parere favorevole all'unanimità e ha incaricato il sottoscritto a riferire al Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Monni; a lui la parola.

Massimo MONNI (*Popolo della Libertà*).

Per ringraziare tutti i componenti della Commissione per aver portato a termine questa proposta di legge, che io penso e spero abbia grandi aspettative, e mi auguro che la Giunta prenda in seria considerazione questa proposta di legge perché con un minimo sforzo si può ottenere una catena virtuale che può portare un minimo di interesse e di sviluppo dell'economia umbra. Pertanto, sono molto soddisfatto che la Commissione abbia approvato questo disegno di legge. Mi auguro che anche il



Consiglio unanimemente si esprima in maniera favorevole e ringrazio tutti coloro che hanno collaborato a tale realizzazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Goracci; a lui la parola.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

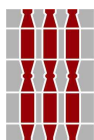
Deluderò il collega Monni, al quale va comunque il plauso e il ringraziamento, come pure al Presidente della Commissione, per aver lavorato con volontà e spirito costruttivo a una proposta che non considero nemmeno stravolgente perché tende a valorizzare quello che di buono in questa regione abbiamo. Non è solo l'aspetto economico, parliamo del cashmere, che non è proprio il latte o il pane, che magari alla Caritas devono distribuire. Però indubbiamente per la nostra regione è un elemento che ci può stare. I costi sono contenuti, non vanno direttamente a quel tipo di imprenditoria, che non è quella messa in maniera peggiore nella nostra regione e nel paese, però io non la voto, quindi mi astengo o non parteciperò al voto per una ragione che ci richiama tutti, colleghi.

Quando si approva una legge è sempre qualcosa di importante perché comunque ha sempre un'elaborazione da chi la pensa, da chi la propone, dai confronti che ci sono le necessità di approfondimento, di studio; anche questa, pure non essendo la più importante del mondo, è quasi un anno che ce l'abbiamo sotto i nostri occhi, però io sarò un po' vetero – lo dissi già nella prima discussione in Commissione – pensare che noi oggi approviamo la legge sul cashmere, e in quest'Aula non riusciamo a dire niente di più se non un'interrogazione e una risposta più o meno soddisfacente su temi che sono quelli dei cassaintegrati, migliaia di persone, sugli esodati, migliaia di persone, sulla gente che non ce la fa a tirare avanti; beh, io, nel mio modo di essere e di vedere le cose (e ho gioito perché ha stravinto Chávez non a caso), non me la sento di approvare in quest'Aula una cosa che non è certamente la priorità delle priorità dell'Umbria, ma che può anche essere letta in maniera non proprio nobile per quei soggetti che ho tentato di dire che all'esterno non credono proprio che il cashmere sia la soluzione e la risposta ai loro problemi di vita, che sono quotidiani, e a volte mettere insieme il pranzo con la cena.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Barberini; a lui la parola.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*).

Ho ascoltato la relazione del Presidente Chiacchieroni e anche questi interventi che ci sono stati e l'idea che mi sono fatta è abbastanza semplice, una constatazione ovvia, che ogni medaglia ha due facce. Chiaramente, se mi limitassi a ragionare su questa legge che andiamo a votare ora e a ragionare e a parlare e a fermarmi sul concetto del



cashmere, avrei una visione probabilmente elitaria, limitata, di settore, ma il ragionamento che voglio fare invece è un po' diverso.

La prima considerazione è che è vero che interveniamo sul cashmere, ma credo che sia una norma che abbraccia, che tocca un settore, quello del tessile, che è un settore, sì, è vero, estremamente maturo non solo nella nostra regione ma in tutta Italia, un settore probabilmente povero, dove però si riscontrano molti operatori.

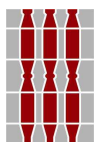
Nella proposta di legge e nella relazione si parla di circa 1.700 imprese che operano all'interno della nostra regione, non è un dato da poco, immagino che nelle 1.700 imprese non ci siano solo titolari ma ci siano anche molti e molti lavoratori dipendenti. Quindi questo è un settore che arricchisce, che porta ricchezza al nostro tessuto economico produttivo regionale e che in qualche modo dà delle risposte sul versante economico, sul versante sociale, sul versante occupazionale.

Ripeto, è un settore fatto soprattutto nella nostra regione di tante piccole e direi anche micro imprese, e il dato numerico che c'è nel ragionamento, nella proposta di legge, ma che abbiamo affrontato in relazione, è un dato che sta lì a testimoniare quanto queste imprese siano piccole e siano bisognose in qualche modo di un contributo e il dato più emblematico è rappresentato proprio da un aspetto: delle 1.700 imprese meno del 5 per cento sono imprese che hanno più di 5 milioni di fatturato. Questo è un dato che ci fa riflettere, soprattutto anche su un'ulteriore considerazione, che abbiamo una grande diffusione nel nostro territorio regionale, ma abbiamo anche un bisogno, essendo un settore maturo, di innovazione, di portare in questo settore degli elementi per reggere la sfida competitiva con il mondo che abbiamo di fronte.

Un dato che mi fa pensare che la strada sia giusta – indubbiamente non risolutiva, non ce lo nascondiamo perché le risorse che mettiamo a disposizione sono veramente limitate, perché interveniamo su una nicchia di un settore tessile che ha delle prospettive ma sempre ad oggi resta sempre nicchia – sulla bontà di un'attenzione a interventi legislativi nel campo economico di questo tipo, ce lo confermano proprio i dati che sono usciti oggi sul giornale: attualmente, il settore tessile risulta essere quello con il più alto indice di incremento tra tutti i settori produttivi della nostra regione, un incremento del 10 per cento. Ebbene, di questo 10 per cento quasi il 18 per cento è rappresentato dall'incremento che ha avuto il settore tessile nella nostra regione. Questo è un dato assolutamente significativo perché, ripeto, è un segnale positivo in un settore che è maturo, ma che ha bisogno di una forte innovazione.

L'altro elemento che vedo in questa legge è quel forte legame che veniva tracciato, detto prima dal Relatore unico, forte legame tra il mondo produttivo, tra gli Enti, e il rapporto con tutto il territorio, ma anche il legame forte che viene marcato con l'altro settore, che può essere trainante nella nostra economia, nel nostro sistema regionale, che è quello del turismo.

Quindi con questa legge si prova a dare, quantomeno, a sottolineare, a mettere in evidenza un aspetto importante, cioè che produzione e produzione di qualità camminano di pari passo con il settore delle nostre attività turistiche assolutamente importante.



Si tratta di un settore di nicchia, sicuramente questa proposta non stravolgerà, non darà grandissime prospettive al nostro sistema regionale, però mettiamo attenzione su un aspetto estremamente utile e soprattutto in qualche modo facciamo capire che anche con poche risorse finanziarie si può dare risposte importanti a un settore produttivo che ha molte imprese, che ha molti lavoratori e che ha bisogno anche di un segnale tangibile di sostegno politico, di cui abbiamo tutti bisogno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il collega Brutti; a lui la parola.

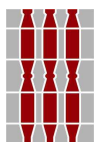
Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Sono sollecitato anche dagli interventi che ho sentito. Mi rifaccio un po' a un punto che ha sollevato Barberini, cioè di guardare alle maestranze che lavorano in questi comparti piuttosto che esclusivamente al tipo di prodotti.

Capisco la perplessità e anche l'obiezione che fa il Consigliere Goracci, però, purtroppo, dico al Consigliere Goracci, è un po' un destino dei Paesi a industrializzazione sviluppata quello di spostare le loro attività produttive verso comparti e settori che proprio perché hanno forti elementi di qualificazione produttiva nonché di innovazione, di design, di prodotti di alta qualità e di lusso, sfuggono alle dinamiche globali e non possono essere prodotti nei Paesi a più basso costo del lavoro. E' il destino delle economie sviluppate muoversi in questi comparti abbandonando magari quelli più tradizionali.

Quindi in Umbria si è sviluppato questo comparto del cashmere, dà lavoro a molta gente, ha un mercato che è proprio un mercato ricco e come tale subisce meno la crisi dei mercati poveri, in questo senso può non essere male dargli una mano. D'altra parte, come sottolineava Barberini, non è che ci mettiamo un quantitativo di risorse straordinario, anzi, semmai il punto potrebbe essere quello di risorse non sufficienti per questo.

Voglio anche sottolineare una questione e stimolare i presentatori e gli elaboratori della proposta di legge per fare magari un passo ulteriore, riguarda questo fatto: questo comparto viene impropriamente classificato sotto il comparto del tessile, perché in realtà questo è un comparto di abbigliamento, il valore aggiunto si ha nelle imprese di abbigliamento che confezionano il prodotto finito. Però in Umbria abbiamo anche imprese tessili, anzi, abbiamo imprese tessili di qualità in questo comparto, che chiedono il riconoscimento di un marchio di qualità, perché il cashmere prodotto in Umbria è migliore di quello che si fa a Prato, anzi, subisce la concorrenza di questo tipo di filato che è peggiore e, guarda caso, alcune delle imprese che completano il ciclo del prodotto realizzando i prodotti finiti, invece di utilizzare i filati di ottima qualità prodotti sulla nostra regione, importano filato dalle altre regioni e in questo senso impoverendo la loro qualità e impoverendo le attività produttive.



Allora forse una riflessione sull'intero sistema, dall'importazione del fiocco alla filatura e poi alla messa in produzione, si può fare un passo ulteriore per qualificare soprattutto il punto del filato che mi sembra un elemento importante, e tra l'altro questo potrebbe andare anche nella direzione di quello che diceva il Consigliere Goracci, siccome il filato del cashmere si fa in regioni del mondo che non sono regioni di grande ricchezza e di altissima concentrazione finanziaria, ma, anzi, sono regioni povere dove la pecora del cashmere si produce in condizioni artigianali; alla fine, soprattutto il tessuto, il filato, contribuisce alla realizzazione di economie in luoghi del pianeta e in paesi dove effettivamente c'è bisogno di questo; mentre invece magari alcune delle attività di filature italiane, come quelle per esempio, insisto, del filato pratese, vanno a detrimento dell'attività e della qualità, e forse se potessimo proteggere meglio il marchio questo sarebbe un fatto positivo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non avendo altre richieste di intervento, è esaurita la discussione generale. Chiedo alla Giunta se intende intervenire, mi pare di no. Se non ci sono ulteriori richieste, pertanto, passiamo alla fase di votazione o eventuali dichiarazioni di voto.

Se l'Aula è d'accordo, proporrei di utilizzare la medesima modalità adottata per il provvedimento precedente, cioè votare in blocco i 12 articoli oggetto della proposta di legge, quindi se siamo d'accordo metto ai voti, previa lettura da parte del Consigliere Segretario Galanello, la proposta. Prego, Consigliere.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 1, indi dell'articolo 12.

PRESIDENTE. Se non ci sono dichiarazioni di voto, è aperta la votazione, chiedo ai Consiglieri di esprimersi sul complesso dei dodici articoli.

Il Consiglio vota.

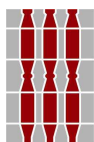
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto mettiamo ai voti l'intero provvedimento. Chiedo al Consiglio di votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Abbiamo esaurito i punti all'ordine del giorno, chiedo però ai Consiglieri di rimanere in Aula, anche se è un po' irrituale la procedura, come Presidenza intenderemmo raccogliere una serie di sollecitazioni che ci sono pervenute da diversi Gruppi consiliari, affinché la Giunta possa riferire rispetto agli accadimenti, anche di questi giorni e di queste ore, che stanno investendo il comparto della siderurgia, in maniera particolare lo stabilimento di Terni, oggi di proprietà di



ThyssenKrupp e di Inoxum, oggetto pure di una procedura di valutazione dell'Antitrust a livello comunitario.

Siamo consapevoli degli eventi che da una settimana a questa parte stanno mettendo in discussione quella che sembrava una certezza acquisita, quindi la proposta che avanzo sull'ordine dei lavori: chiederei all'Aula, anche se è un po' irrituale, di permettere la comunicazione della Giunta regionale su questo, e poi decidere insieme come affrontare la tematica.

Prego, Consigliere Nevi, sull'ordine dei lavori.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Presidente, la ringrazio per essersi fatto interprete di un'idea che le avevo comunicato poc'anzi. Io avrei solo una piccola diversa impostazione nel senso che ho preparato una proposta di risoluzione per quanto riguarda il nostro Gruppo.

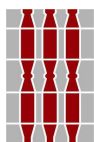
Io penso che oggi sia importante, chiaramente, sentire le comunicazioni della Giunta regionale, ma penso che le notizie siano molto chiare, quindi penso che la cosa più importante sia che il Consiglio regionale dell'Umbria si pronunci in modo netto e chiaro contro una che non è solo una minaccia per Terni e per l'Umbria, ma per l'Italia, cioè smembrare un sito produttivo che è tra i più importanti al mondo e che rappresenta se stesso, la siderurgia italiana, viste le sorti che sono toccate al sito di Taranto, che è l'altro sito importante per quanto riguarda la siderurgia. Questa non vuole essere una cosa... Io la deposito e poi, eventualmente, mi faccia parlare.

PRESIDENTE. Presidente Nevi, sull'ordine dei lavori la sua volontà è chiara. io mi permetterei, Presidente Nevi, di suggerire all'Aula una modalità che sia rispettosa anche dell'andamento dei nostri lavori.

Io proporrei che la Giunta possa svolgere la sua comunicazione, suspenderei per qualche minuto la seduta affinché i Presidenti dei Gruppi consiliari possano confrontarsi perché io condivido, ad esempio, l'obiettivo che l'Aula possa esprimersi anche con un voto, sarebbe auspicabile che nessuno su questa materia possa intendere di fare fughe in avanti, vista la delicatezza della fase che stiamo attraversando, e quindi sarebbe auspicabile non che ci sia l'atto del singolo Gruppo o dei singoli Gruppi ma che ci sia appunto la possibilità del Consiglio regionale di assumere, insieme al Governo regionale, una posizione autorevole in questa fase complessa.

OGGETTO N. 142 – COMUNICAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE SULL'IPOTESI DI SMEMBRAMENTO DEL POLO SIDERURGICO TERNANO

PRESIDENTE. Quindi io darei la parola all'Assessore Riommi per la comunicazione della Giunta, dopodiché suspenderei la seduta per una riunione urgente della Conferenza dei Capigruppo che possa decidere il da farsi. Prego, Assessore.



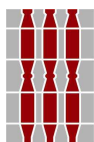
Vincenzo RIOMMI (*Assessore Economia. Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito. Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione. Energia. Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti. Formazione professionale ed educazione permanente. Politiche attive del lavoro*).

Grazie, Presidente, per aver permesso questa comunicazione, che del resto anche a nome della Giunta in qualche maniera avevamo sollecitato. Questo perché nella giornata odierna abbiamo un ulteriore sviluppo di particolare rilevanza e potenziale gravità rispetto alla vicenda, e che ha portato immediatamente, nei minuti e nelle ore di questa mattina, la Giunta regionale, la Presidente in prima persona, a compiere immediatamente un ulteriore atto di cui daremo conto.

Il fatto è questo: tutti conosciamo benissimo che cos'è l'AST, primo polo siderurgico per la produzione di acciai speciali in Italia, uno dei due più importanti in Europa, sappiamo che fino ad oggi AST era all'interno del grande Gruppo ThyssenKrupp; ThyssenKrupp, non più tardi di un anno, un anno e mezzo fa, ha manifestato la volontà di cedere il complesso dell'attività acciai speciali, costituendo una società, la Inoxum; che a esito di una serie di percorsi (collocamento sul mercato e quant'altro), ThyssenKrupp ha comunicato, il primo febbraio di quest'anno, che avrebbe ceduto l'Inoxum a un grande *player* europeo e globale degli acciai speciali, il Gruppo finlandese Outokumpu; e in quella stessa occasione, Outokumpu – ricordo in particolare il primo aprile la presenza tanto dei livelli massimi di ThyssenKrupp tanto dell'amministratore della società finlandese a Terni, e precedentemente, voglio aggiungere qualche notizia in più, avendo fatto incontri diretti con il Governo italiano e con le Organizzazioni sindacali – aveva manifestato il programma di sviluppo industriale di questa fusione.

Programma che prevedeva, sostanzialmente, un'integrazione tra le attività Outokumpu e quelle ex ThyssenKrupp, che per la sintesi che ci riguarda prevedevano un potenziamento della funzione dei volumi produttivi che si realizzavano nel sito integrato di Terni. Adesso non conta più di tanto qual era il mix proposto tra livelli di produzione, a caldo e a freddo, Terni diventava, come è sempre stato, il grande polo di questo primo *player* globale a presidio dell'Europa meridionale, oltre che del mercato italiano e internazionale, al pari degli stabilimenti in nord Europa, mentre vi era una rifilatura, in particolare una previsione di riduzione al 2013 e al 2015 delle produzioni dei centri fusori localizzati in Germania, Krefeld e Bochum.

Evidentemente – a questo penso si riferisse Stufara, quando diceva che sembrava un problema risolto perché le dinamiche da questo punto di vista erano preoccupanti – quel progetto era un progetto sicuramente di grande interesse per la comunità italiana, e per l'Umbria e per Terni, io le metto in fila da questo punto di vista perché questo è il livello della questione. Dopodiché, vi è stata la notifica doverosa all'autorità Commissione Europea, Divisione Antitrust, per la verifica delle coerenze che la fusione determinava in ordine alle normative in materia di trasparenza e libertà del mercato, perché si andava a costruire un soggetto unitario che aveva circa il 52



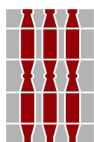
per cento della quota di mercato dei 27 Paesi dell'Unione Europea, e quindi la verifica.

Nelle ultime settimane quello che sembrava un percorso poco più che formale, e rispetto al quale Outokumpu aveva manifestato, non più tardi di dieci, quindici giorni fa, rispetto a potenziali rilievi della Commissione in ordine ai quantitativi prodotti, di riarticolare una proposta che prevedesse la dismissione di una società, che fa parte del gruppo in Svezia, e una riduzione di alcuni volumi di laminazione a freddo nel sito di Terni (cosa che già di per sé ci aveva un pochino allarmati perché modificava il profilo), ha avuto un'accelerazione con il fatto che la scorsa settimana Outokumpu prima ha rappresentato l'ipotesi che, qualora ci fosse l'ulteriore permanere della posizione della Commissione Antitrust, era disponibile a cambiare progetto e quindi a mettere fuori dall'acquisizione l'intero sito italiano. Quindi se era troppa la produzione, dice Outokumpu, a questo punto cedo quel 40 per cento del tutto, Inoxum, che si produceva in Italia, cosa che ci aveva creato già di per sé un enorme problema perché questa prospettiva finalizzata – scusate se vado un po' nel dettaglio ma questo è il mercato dell'acciaio speciale, non è che si inventa un quarto competitore europeo domattina, con la struttura, i legami, le relazioni e via dicendo – già aveva dato ordine a un'iniziativa, che noi avevamo fatto la scorsa settimana con il Governo e con le Organizzazioni sindacali.

Stamattina sul sito Outokumpu c'è una dichiarazione ufficiale – e vado al dunque – in cui non solo si conferma la cessione del sito integrato di Terni, ma peggio ancora, in questo senso interpreto le preoccupazioni di Nevi esplicitate anche nel suo ordine dei lavori, perché Outokumpu dichiara: cedo Terni come sito integrato senza cedere sicuramente il tubificio, che è la parte di lavorazione finale, detto volgarmente, quella dove si guadagna di più e dove si è leader, senza cedere probabilmente il centro servizi, e prevedendo prima della cessione lo smontaggio e il trasferimento in Finlandia delle attrezzature dell'impianto verticale di laminazione a freddo, su cui negli scorsi anni, essendo la struttura più efficiente dell'acciaieria, è stata investita tanta parte dei 500 milioni di euro che rendono forte quella struttura. Quindi non è solo lo stare fuori con il rischio che non ci possa essere un *player* capace di reggere una struttura di questo genere, ma è lo smontaggio e – io aggiungo – il “depredamento” della capacità produttiva e concorrenziale di quella struttura, a prescindere da chi ne sarà proprietario.

Questo, ovviamente, ha prodotto immediatamente una reazione: è di queste ore il primo esito dell'assemblea dei lavoratori dei vari reparti, che hanno deciso per giovedì lo sciopero generale. Mi preannunciavano le Organizzazioni sindacali che ci sarà anche un passaggio ufficiale perché non sfugge a nessuno la delicatezza del tema, una prospettiva di quel genere significa il rischio – adesso parliamo in umbro – di far venire meno la prospettiva dell'esistenza stessa di quel compendio produttivo, e quindi c'è anche un tema di governo della fase di grande delicatezza.

Domani si andrà, probabilmente, dal Prefetto, si rappresenterà anche questo problema prima dello sciopero generale.



Noi immediatamente – già una lettera è partita dalla Presidente – abbiamo richiesto un'immediata convocazione al Presidente del Consiglio e al Ministro delle Attività produttive, al Presidente del Consiglio, non perché è di più, ma perché è evidente che la vicenda ha origine nelle scelte del mercato globale e della Commissione Europea, non hanno nulla a che vedere con le dinamiche industriali, sono scese in campo dinamiche che hanno deciso di rendere non procedibile un percorso di riorganizzazione dell'acciaio speciale che facesse leva sull'Italia, che è più competitiva in questo caso, piuttosto che su altre situazioni. E' inutile che ce lo diciamo, se vanno fuori un milione e mezzo di tonnellate di produzione di Terni, rientrano il milione e mezzo che si dovevano dismettere nei siti produttivi tedeschi. A proposito di autorevolezza internazionale del Governo, come si dice, questo è un tema, lo dico con molta franchezza, in cui si deve mettere a leva.

Quindi abbiamo richiesto immediatamente il confronto. E devo dire che il Ministro Passera, la scorsa settimana, mercoledì, ha già risposto a interrogazioni urgenti presentate da alcuni parlamentari, Trappolino ed altri (tutti umbri, per essere chiari, il primo firmatario era Trappolino), e ha detto cose giuste, che ci ha riconfermato il Sottosegretario De Vincenti nell'incontro del giorno successivo.

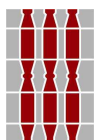
(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)

Il Governo ha dichiarato in Parlamento che, evidentemente, questa non è una vicenda ternana e non è solo una vicenda di un'importante azienda con oltre duemila dipendenti diretti e qualche altro migliaio indiretti; è un asset produttivo strategico del Paese da cui deriva la competitività del sistema italiano e come tale il Governo intende prenderlo in carico.

Nella lettera abbiamo chiesto non solo un ulteriore incontro e aggiornamento ma di compiere, prima del 16 novembre, gli atti diretti nei confronti dell'azienda Outokumpu e nei confronti della Commissione, che dovrà spiegare le logiche di intervento, necessari a scongiurare un'ipotesi come quella che è stata ventilata.

Qui fermo le bocce perché la comunicazione è questa per dire: noi dobbiamo tutelare in ordine progressivo, proprio perché vogliamo tutelare la competitività e la prospettiva di un grande complesso produttivo, in primo luogo, che non possa essere isolato il sito italiano dal contesto di una grande organizzazione capace di competere sul mercato globale, altrimenti immiserirebbe; in secondo luogo, che non è possibile far venire meno quella che è la forza strategica del sito ternano che l'Italia si è conquistata in lunghi decenni, un sito integrato che in quattro chilometri parte dal rottame e arriva alle lavorazioni di più alto livello finito, questo lo fa un sito assolutamente competitivo; in terzo luogo, che non esiste sulla faccia della terra che, qualunque siano le evoluzioni societarie, si smonti il patrimonio accumulato là dentro e lo si porti da un'altra parte.

Questo è importante per il Consiglio regionale, al di là della Giunta, dell'Assessore, del singolo Consigliere: qui stanno gli interessi di una comunità cittadina che dipende fortemente da quella storia e da quella presenza, di una regione, perché vorrei ricordare che il valore della produzione ordinaria di quel sito equivale – non è lo



stesso calcolo ma serve – che a fronte di 23 miliardi di PIL dell'Umbria il fatturato in tempi normali del sito siderurgico ternano è 3 miliardi e mezzo, per capire; cambia il profilo della possibilità di fare impresa in una regione, se viene meno questo tipo di presenze.

Quindi per noi umbri, non solo ternani, è una questione di vita o di morte. Ma per l'Italia, che è secondo consumatore europeo e terzo consumatore mondiale, in base alla popolazione, di acciaio inox, avere in Italia la presenza strategica di un sito produttivo significa la competitività delle imprese, del centro nord in gran parte, che lavorano questo materiale e stanno sui mercati, anche perché lo possono comperare più vicino. In questo senso questa è un'avvertenza italiana.

Inoltre non stiamo – e lo dico con tutta l'educazione di questo mondo – difendendo un “ferro vecchio”, stiamo difendendo un presidio produttivo che è riconosciuto da tutti come competitivo. E questo Paese deve capire che futuro ha, perché se deve chiudere là dove non regge la concorrenza, deve dismettere là dove sta in difficoltà e non riesce a mantenere presenze importanti là dove è un esempio di competitività a livello globale, è una prospettiva inaccettabile. con q

Con questa ambizione nel difendere gli interessi dell'Umbria, e di Terni, dobbiamo porre giustamente sul piano adeguato, a livello nazionale, una questione che è umbra, che è ternana, ma che è anche soprattutto una questione di grande politica industriale di questo Paese. Ripeto: dobbiamo dare da questo punto di vista un segno chiaro.

Il Governo ha esposto chiaramente questi aspetti; vedremo nelle prossime ore, grazie anche all'impegno di tutta la nostra comunità, come riusciremo a trasformare il tutto in fatti operativi capaci di contrastare.

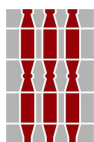
PRESIDENTE. Ringrazio l'Assessore per questa accurata comunicazione della Giunta.

Come avevo preannunciato, sarei per sospendere la seduta per permettere, nella sala attigua, la convocazione della riunione dei Presidenti dei Gruppi consiliari, nell'auspicio che da quella riunione ne possa scaturire un documento da approvare subito dopo in Aula.

Un'ulteriore comunicazione: come accennava in parte anche l'Assessore, sono in corso le assemblee delle maestranze del sito siderurgico di Terni, che hanno già deciso la convocazione dello sciopero generale per dopodomani, con corteo. Mi sono permesso informalmente di sollecitare i Presidenti delle Commissioni convocate per quella mattina di valutare la possibilità di rinviare la riunione di quelle Commissioni per permettere a tutto il Consiglio regionale di partecipare a un evento così rilevante per la società, l'economia e la politica regionale.

Pertanto, sospendo brevemente la seduta e chiedo ai Capigruppo di riunirsi nella Sala Sindaci.

La seduta è sospesa alle ore 12.13 e riprende alle ore 12.27.



- Presidenza del Vicepresidente Stufara -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

OGGETTO N. 143 – PROSECUZIONE E RAFFORZAMENTO DELL'AZIONE VOLTA A SCONGIURARE L'IPOTESI DI SMEMBRAMENTO DEL POLO SIDERURGICO TERNANO E A SALVAGUARDARE LA CAPACITA' PRODUTTIVA E COMPETITIVA DEL POLO MEDESIMO – Atto numero: 1016

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: Consr. Stufara, Nevi, Locchi, Dottorini, Carpinelli, Buconi, Cirignoni, Modena, Zaffini e Monacelli

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari, che insieme all'Assessore Riommi si è riunita fino a pochi istanti fa, trovando una grande concordia nelle valutazioni molto preoccupate da parte di tutti i Capigruppo, rappresentativi pertanto dell'intero Consiglio regionale, ha inteso stilare una proposta di risoluzione che, appunto, è una proposta che propongo di inserire all'ordine del giorno di seduta e di votare immediatamente. Ora ne darò ovviamente lettura, premettendo che si tratta di una proposta di risoluzione condivisa e sottoscritta da tutti i Gruppi consiliari che appunto siedono nel Consiglio regionale.

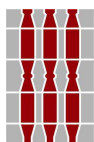
“Il Consiglio regionale,

sentita la comunicazione urgente della Giunta regionale;
appreso che la società Outokumpu ha manifestato l'intenzione, la volontà di procedere alla vendita dell'impianto Inoxum di Terni per rispettare le condizioni poste dall'Antitrust dell'Unione Europea al via libera all'accordo con i tedeschi della ThyssenKrupp;

considerato che tale piano di vendita escluderebbe una linea di produzione dello stabilimento, che verrebbe smantellata e trasferita in Finlandia insieme al tubificio di Terni;

ritenuto che tale ipotesi equivarrebbe allo smembramento dell'unicità del sito integrato ternano, con conseguente enorme perdita di valore del sito industriale stesso e aprirebbe inevitabilmente la via del declino;

- sostiene la mobilitazione dei lavoratori e della comunità ternana;
- ritiene che la salvaguardia dell'integrità del sito rappresenti una priorità politica e industriale per l'intero Paese, oltre che evidentemente per la tenuta del tessuto economico e sociale dell'intera Umbria;
- impegna la Giunta regionale a proseguire e rafforzare l'azione nei confronti del Governo nazionale, affinché venga scongiurata l'ipotesi di smembramento e si determinino le condizioni per la salvaguardia dell'intero



polo siderurgico ternano e della sua capacità produttiva e competitiva per il futuro”.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Riommi: “Sembra opportuno aggiungere a Governo nazionale e Commissione Europea”)

Penso che non vi sia alcuna contrarietà a estendere nel dispositivo il mandato alla Giunta regionale a proseguire e rafforzare l'azione “non solo nei confronti del Governo nazionale ma anche nei confronti della Commissione Europea”, quindi lo acquisiamo nel testo che ho testé letto.

Quindi, come da intesa sul percorso nella Conferenza dei Capigruppo, io sottopongo al voto dell'Assemblea questa proposta di risoluzione, che appunto assumiamo, vista la straordinarietà degli eventi, anche con una procedura che di ordinario ha ben poco, ma ovviamente le procedure e i regolamenti, di fronte alla gravità dei fatti, vanno in un piano decisamente secondario; pertanto chiedo ai Consiglieri di esprimersi su questa proposta di risoluzione. E' aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Pertanto è conclusa questa seduta, ovviamente le prossime sedute saranno convocate a domicilio.

Rinnovo l'invito ai Presidenti di Commissione di prevedere il rinvio delle sedute previste per la giornata di giovedì 11, essendo stato convocato lo sciopero generale con corteo nella città di Terni. Buona giornata!

La seduta termina alle ore 12.32.